Le Perle di Saggezza di Sai
Parte 44-A

DETERMINAZIONE, COMPASSIONE, FAME, MOLTO SINCERA
25 giugno 2023

Om Sri Sai Ram
Prasanthi Sandesh

Om Sri Sai Ram!

Prasanthi Sandesh, Sai Pearls of Wisdom vi dà il benvenuto.

Il tipo di determinazione che si deve avere e il modo in cui si devono superare le difficoltà economiche le possiamo imparare dalla biografia di Swami.

Naturalmente c'è anche un altro fatto. Egli ha ammesso di aver commesso un grosso errore nella vita in circostanze particolari. Questo lo sapremo a tempo debito!

Questo accadde quando Egli si recò come volontario a una fiera, quella che noi chiamiamo Fiera di Pushpagiri. Bhagavan voleva partecipare anche il secondo giorno.

Il secondo giorno, andando sul luogo Baba disse: "Avevo voglia di andare alla fiera. Ci ho pensato. Gli studenti avevano pagato all'insegnante dodici annas, piccole monete. Dieci annas servivano per le spese di andata e ritorno dell'autobus e due annas per le spese alla fiera. Ognuno doveva sostenere il costo del proprio cibo. Io non avevo vestiti; inoltre, da dove avrei preso i soldi per il biglietto dell'autobus?".

"Comunque decisi di prepararmi. Possedevo i testi scolastici di tutte le materie, tuttavia, non ne aprii mai nessuno. Anche allora ero abbastanza sicuro che quell'anno avrei superato l'esame. I libri erano come nuovi, tutti! Tutti questi libri sarebbero risultati essere inutili per me dopo la fine degli esami. Pertanto, volevo regalarli a un ragazzo povero.

Andai a casa sua e gli spiegai gentilmente. "Quest'anno hai superato l'esame. L'anno prossimo, però, avrai bisogno di questi libri. Vuoi prenderli?".

Lui rispose: "Li prenderò certamente. Ma sono povero. Li vorrei a metà prezzo".

Dissi: "La metà del prezzo equivale a tredici annualità. Non ho bisogno nemmeno di

questo. È sufficiente che me li paghi per cinque annate Ti darò tutti i miei libri".

"Il povero ragazzo fu molto felice di ricevere i libri per cinque annate, che altrimenti gli sarebbero costati più di venti.

A quei tempi non c'erano banconote. Avevamo spiccioli molto piccoli, come quelli che chiamano 'dammidis' 'bottu' 'annas' -'bedas' 'pavalas' - e così via. Il ragazzo portò tutto il denaro in piccole monete. Il problema era come trasportare tutte queste monete. Presi un piccolo pezzo di stoffa dalla mia vecchia camicia, ci misi dentro tutte le monete e lo legai saldamente.

Il piccolo pacchetto di monete si aprì e tutte le monete caddero fuori. Sentendo il tintinnio e lo sferragliare delle monete, la padrona di casa uscì. Era molto irritata e, vedendo quelle monete sparse, cominciò a gridare che le avevano rubato tutto il denaro. Benché avessi portato e mostrato il ragazzo che mi aveva dato le monete, rimase sorda alle mie spiegazioni. Ci accusò di essere dei ladri.

Dopo averci dato una sonora bastonata, ci ha mandato via senza darci da mangiare. Cosa fare? Se fossi rimasto fuori dalla casa, i curiosi si sarebbero insospettiti. Mi avrebbero chiesto perché ero lì. Si trattava di un affare di famiglia e non doveva essere reso pubblico, per evitare che il prestigio della famiglia ne risentisse!

Decisi quindi che, senza aspettare oltre, sarei andato alla fiera. La fiera era a undici chilometri di distanza e desideravoincamminarmi senza pensarci.

Quelle erano notti luminose e la luna rotonda era già in cielo a fare luce. Molte persone stavano camminando verso la fiera e anch'io mi misi in cammino con loro, percorrendo l'intera distanza.

Raggiungemmo la fiera quella sera stessa. Al mattino i ragazzi erano tutti vestiti e si muovevano fischiettando qua e là. Ero stanco di aver camminato così tanto. Inoltre era estate. Avevo molta sete. Non riuscivo a trovare acqua da nessuna parte. Alla fine vidi dell'acqua a una certa distanza e andai a bere. Era l'acqua con cui si lavava il bestiame. Era molto sporca. Poiché avevo molta sete, bevvi quell'acqua.

Quando mi voltai, vidi una moneta di 'anna', una moneta di 'anna' e un pacchetto di sigarette indiane di fattura nazionale che giacevano su una pietra. Qualcuno doveva averli dimenticati. Chiesi alle persone intorno se gli oggetti appartenessero a loro, ma nessuno li reclamò. Allora feci a pezzi il pacchetto di sigarette e l'ho seppellii nella sabbia. Presi un'anna - una moneta piccola - e la feci convertire in quattro 'bottus' - ancora spiccioli.

Dovevo rimanere alla fiera per altri otto giorni. Pensai: "Come faccio ad andare avanti con quattro bottus?". Poi feci l'unico errore della mia vita. Fu un grosso errore. La gente alla fiera stava giocando a un gioco chiamato "Buda Buda Kate" - , che era una specie di gioco d'azzardo. Io ci giocai e vinsi dodici annate. Le mie mani erano ora piene di monete.

Ritenevo che il denaro fosse sufficiente per il mio soggiorno lì. Se fossero avanzate delle monete, avrei potuto comprare del prasadam e portarlo a casa.

A quei tempi, un bottu costava tre grossi dosas. Allora erano molto economici. Se uno prendeva tre dosas

al mattino e tre alla sera, si poteva fare a meno di due bottus al giorno. Come avevo previsto, presi tre dosas con un bottu il primo giorno.

Servirono polvere di peperoncino molto piccante e con i dosas che sapevano di peperoncini masala.

Mi rimanevano undici annas e tre bottus. Avevo il nuovo problema di tenere il resto al sicuro. Avevo solo un asciugamano. Legai il resto di nascosto in un angolo dell'asciugamano. Non avevo un letto, né un copriletto e nemmeno un cuscino. Feci quindi un cunicolo poco profondo nella sabbia, vi misi il mazzo di monete e lo ricoprii di nuovo con la sabbia. Vi stesi sopra il mio asciugamano e mi sdraiai per dormire.

Poiché ero stanco per aver lavorato tutto il giorno, caddi subito in un sonno profondo e dormii profondamente. Il destino volle che qualcuno, in silenzio, portasse via il denaro. Cosa dovevo fare? Passai i tre giorni successivi senza cibo. Tuttavia, uno dei miei amici se ne accorse e portò silenziosamente due dosas in più per me. Per tre giorni si prese cura di me in questo modo!".

Era arrivato il momento di tornare a casa. Lì, Seshama Raju, la moglie di suo fratello maggiore, stava completando il nono mese di gravidanza. Era consuetudine che chi tornava a casa da una fiera portasse con sé del Prasadam. Era una festa importante. Perciò sarebbe stato sconveniente tornare a casa a mani vuote. Avrei dovuto portare un po' di Prasadam almeno per la moglie di Seshama Raju. Chi mi avrebbe dato i soldi per questo?

Andai dal ragazzo e gli chiesi di prestarmi un'anna. Comprai curcuma e vermiglio per mezzo anna e fiori e frutta con il resto. Ne feci un pacchetto e mi incamminai verso casa. Quando tornai con grande difficoltà, Seshama Raju era in casa. Era un giorno di festa e stava facendo i compiti al suo tavolo. Non c'era stato nessuno a prendere l'acqua potabile negli otto giorni in cui ero stato via. Così mi guardò con rabbia. Anche le persone a casa avrebbero potuto lamentarsi di me.

Avevo messo il prasadam che avevo portato su questo tavolo. Lui stava tracciando delle linee su un pezzo di carta con un righello di legno. Con questo righello iniziò a picchiarmi. Mi sono protetto con la mano, ferita, che si è gonfiata. Il righello, a causa della forza usata, si ruppe in tre pezzi.

A quel tempo, alcuni visitatori di Puttaparthi erano venuti a casa nostra. Vedendo la mia mano gonfia, mi chiesero cosa fosse successo. Dissi subito che avevo un foruncolo sulla mano e li mandai via tranquillizzati da questa bugia.

Arrivati a Puttaparthi, fecero una grande storia di questo fatto e dissero a mio padre: "Perché hai tenuto tuo figlio lì? Lo hanno disturbato molto. Riporta subito tuo figlio a Puttaparthi!".

Mio padre non perse tempo a venire da Me quando lo seppe. Vide le mie ferite e si sentì molto addolorato, ma soffrì in silenzio. Senza parlare con nessuno, in un'indignazione silenziosa, camminava per la casa finché non si fece buio. Erano circa le otto di sera. Mi disse allora che voleva uscire. "Procurami una lanterna", mi esortò. Capii che stava progettando qualcosa.

Seshama Raju portò la lanterna e, dandola a Me, Mi chiese di accompagnare Mio padre. Notate qui la profonda saggezza di Bhagavan che Lo spinse a consigliare persino Suo padre. ,

Mio padre uscì. Dopo aver camminato per un po', si fermò davanti a me, mi prese per mano e con le lacrime agli occhi mi disse con fermezza: "Perché stai soffrendo qui? Vieni subito via con me! Non dovresti rimanere qui un momento di più. Non importa se non hai un'istruzione. Se non hai da mangiare, chiederò l'elemosina e ti allevero'. Non posso sopportare di vederti soffrire. No! No! Non puoi più stare qui. Se uno è vivo, può vendere il sale e guadagnarsi da vivere". Questo disse con il cuore pesante.

Poi dichiarò con molta fermezza: "Qui yi picchiano senza pietà. Non dovrebbe esserto permesso di rimanere qui ancora a lungo!".

Ascoltai tutto quello che aveva detto e risposi gentilmente: "Quello che dici non è corretto. La gente parla come vuole. La nostra gente qui è in difficoltà, avendo perso il proprio figlio. Per favore, andate! Aspetterò quindici giorni e poi me ne andrò tranquillamente. Non mi sembra corretto che ce ne andiamo tutti e due insieme in questo modo!".

Gli parlai con dolcezza e lo convinsi della sincerità delle mie parole. Per motivi morali, dopo essere stato confortato in questo modo e avermi ascoltato pienamente, disse: "Va bene, andrò!". E il secondo giorno andò a Puttaparthi da solo.

Mi chiese anche: "Vuoi vestiti o altro?".

Io risposi subito: "No, non ne voglio. Ho tutto!".

Lo accontentai in questo modo e lo mandai via. Mentre si recava a Puttaparthi, andò al negozio di stoffe di Sheela Subbanna e chiese: "Se il mio ragazzo vuole dei vestiti, ti prego di provvedere alla cucitura. Ti manderò il denaro!".

Questi sono i valori che dobbiamo imparare: come Swami mantenne il prestigio della famiglia rifiutandosi di accompagnare Suo padre; come si mantenne in presenza di grandi problemi economici, di scarsità di fondi; come morì di fame; come riuscì ad attaccarsi, a mantenere la Sua determinazione a partecipare; come fu sincero con un

ragazzo povero mentre gli dava i Suoi libri!

Questi sono i valori, vi prego di capire! La biografia dell'Avatar non è una storia. È piena di lezioni da imparare.

Continueremo nella prossima sessione.

Grazie.